

Riflessione su Gurumayi

Un viaggio nella grotta del mio Cuore

di Meghna Carballo

Nel settembre 2012 dall'Argentina arrivai all'Ashram Shree Muktananda, come sevaita ospite. Un giorno, nell'andare alla Sala Shri Nilaya per partecipare al *satsang*, incontrai Gurumayi. Indossavo una maglietta con un'immagine stampata a mano di Ganesh e Gurumayi la notò immediatamente. Indicandola, mi chiese dove l'avevo trovata.

Le risposi che l'avevo acquistata l'anno precedente a Kanhangad, nel sud dell'India. Gurumayi mi domandò come mai ero stata là. Le spiegai che, dopo aver partecipato al Ritiro del Pellegrinaggio al Cuore all'Ashram Gurudev Siddha Peeth, mi ero sentita attratta da Kanhangad, per visitare la grotta in cui Bade Baba aveva vissuto per molti anni, prima di stabilirsi nel villaggio di Ganeshpuri.

Gurumayi sembrava interessata a saperne di più sul mio viaggio e mi chiese di scrivere un resoconto per Shakti Punja, gli archivi del Siddha Yoga. Aggiunse di includere nella mia descrizione delle foto, se ne avevo fatte.

Onorata per la richiesta di Gurumayi, avvertii un'onda di eccitazione all'idea di visitare di nuovo, con la mente, Kanhangad, sentendo che in qualche modo Gurumayi mi avrebbe accompagnato. Con gioia ho accolto questo compito dal mio Guru.

Quella notte iniziai a scrivere ciò che ricordavo del mio viaggio. Ripensando alla mia esperienza nella grotta, mi sono trovata a rivivere momenti del viaggio e a notare dettagli che a quel tempo avevo trascurato o che avevo semplicemente dimenticato.

La grotta in cui Bade Baba aveva vissuto e meditato si trova a cinque chilometri da Kanhangad, in una zona chiamata Guruvan, che significa "la foresta del Guru". Ricordai che avevo attraversato una fitta foresta e che mi ero arrampicata sul pendio di una collina rocciosa. Provai di nuovo la stessa eccitazione di quando mi ero avvicinata al crinale coperto di felci ed ero giunta all'ingresso della grotta.

Stavo rivivendo la mia esperienza, ma in quel momento, con maggiore consapevolezza e una percezione più chiara. Un numero sempre maggiore di ricordi iniziò a emergere dal profondo di me stessa, come il ruscello che sgorga dalle rocce vicino all'entrata della caverna. Provai un'immensa gratitudine verso Gurumayi, per il compito che mi aveva donato.

Ricordai che, senza alcuna esitazione, ero entrata nella grotta, illuminando la mia via con una torcia. La grotta era buia e umida. Proprio vicino all'entrata c'era una pietra larga e piatta. Potevo immaginare Bade Baba sdraiato lì, in profonda meditazione. Poi sentii la voce di Gurumayi dentro di me che diceva: *"Vai avanti. Vai più avanti"*.

Così feci. Avanzai lentamente in uno stretto tunnel che portava più profondamente nella grotta. Il pavimento era freddo e il passaggio diventava sempre più stretto, ma io non avevo paura. Sentivo la presenza di Gurumayi che mi esortava ad andare avanti. Infine, lo stretto tunnel si è aperto in una piccola camera. Ringraziando Gurumayi per avermi guidata verso ciò che sentivo essere il cuore della grotta, mi sedetti per meditare, permettendo all'oscurità serena e morbida che c'era intorno a me di dissolvere tutti i pensieri.

Potevo sentire la presenza di Bade Baba che pulsava in ogni cellula del mio corpo. Mi sentivo avvolta in un bozzolo di luce dorata e d'amore. Ho riposato in quella luce, in quell'amore.

Ogni giorno, all'Ashram Shree Muktananda, quando mi dedicavo alla richiesta di Gurumayi di considerare e descrivere la mia visita a Kanhangad, prima di accendere il computer, immaginavo di entrare ancora una volta nel profondo di quella grotta nella foresta. E lì meditavo per qualche momento. Quando facevo questo, mi sentivo come se stessi intraprendendo un viaggio sacro e profondo. Proprio come la voce di Gurumayi mi aveva guidato ad andare oltre, nel cuore di quella grotta a Guruvan, in quel momento sentivo che obbedire alla sua richiesta di documentare la mia visita mi stava portando più profondamente all'interno di me stessa, nella grotta del mio Cuore. Ho sentito di aver trovato una sorgente di pace, di pienezza e di appagamento: un luogo sacro in cui potevo tornare facilmente in qualsiasi momento, un dono della grazia del Guru.

Qualche giorno più tardi, vidi di nuovo Gurumayi. Questa volta mi chiese come stava andando il mio racconto. Esclamai: “Wow!”, e condivisi il mio stupore per quanto stavo ricordando e apprezzando della mia visita a Kanhangad, per quante cose non avevo notato a quel tempo!

Gurumayi rise e, con uno sguardo amorevole, disse: “Allora sei come lo sceicco Nasruddin!” Più tardi quel giorno ho saputo che una storia che Gurumayi racconta, “Lo sceicco Nasruddin e il suo asino”, era appena stata pubblicata sul sito web del sentiero Siddha Yoga. Quando lessi la storia, un sorriso interiore illuminò il mio essere e la mia comprensione.

Nella storia, Nasruddin, un personaggio della tradizione Sufi, porta il suo vecchio asino al mercato, per venderlo all’asta, ma quando sente il banditore decantare l’asino ai potenziali acquirenti, Nasruddin rivaluta l’animale e finisce per ricomprarselo.

Ero stupefatta da questa analogia. Compresi che solo quando Gurumayi aveva espresso il suo interesse per la mia visita a Kanhangad e mi aveva chiesto di scriverne, avevo iniziato ad apprezzare pienamente tutto quello che quel luogo meraviglioso mi aveva dato, e la ricchezza delle esperienze avute mentre ero lì.

Impegnarmi nel compito dato da Gurumayi è stato l’inizio di un grande cambiamento della mia prospettiva. Da allora sono diventata molto più consapevole e ho sviluppato una comprensione più sottile e profonda della mia vita e della *sadhana*. Ora so che, se mi connetto con il Cuore, posso percepire cose meravigliose. Per esempio, mentre raccoglievo e contemplavo delle fotografie per la galleria che stavo preparando per Shakti Punja, mi sono sentita come se mi fossi tuffata in un’esperienza sensoriale multidimensionale: inspiravo i profumi della natura, ascoltavo i vari suoni della giungla e delle cascate, e mi sintonizzavo con il Divino in ogni cosa. In questi giorni, durante la mia passeggiata mattutina in una riserva naturale vicino a casa, guardo il paesaggio come se lo vedessi per la prima volta. Provo rispetto e gratitudine per poter vagare nel tempio della natura e connettermi con la presenza di Dio.

Mi sono anche resa conto di quanto sia facile essere coinvolta nel ritmo frenetico della mia vita e dimenticare quanto io sia benedetta. Riflettere sulla mia esperienza a Kanhangad mi ha portata a comprendere che è necessario un sottile sforzo

personale per fermarsi e notare tutte le piccole, ma straordinarie, cose della mia vita quotidiana: una tazza di tè caldo, i sorrisi dei miei figli, il suono della pioggia che cade, la luce del sole, la fragranza dei biscotti con le gocce di cioccolato fatti in casa. Se mi esercitassi a osservare attentamente tutte le piccole cose che apprezzo, sarei in connessione con la gratitudine per tutto il giorno!

Ma più di ogni altra cosa, ora sono più che mai profondamente grata dell'incredibile fortuna di avere Gurumayi che guida il mio cammino su questo sentiero benedetto del Siddha Yoga. Sono certa che, seguire la guida del mio Guru, mi porterà sempre dove sono destinata a essere: nella luce del Cuore. E di questo sarò eternamente grata.

